PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO - MILANO

CAMMINARE INSIEME

NOVEMBRE 2023 - ANNO XLV - N. 9

GIOVANI RACCONTANO LA GMG...

«Siate missionari, siate propagatori, siate testimoni. Ora tocca a voi»
(Papa Francesco)

GMG LISBONA 2023

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938
fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com
e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

CAMMINARE INSIEME

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti.

Coordinamento e Progetto grafico: *Concetta Ruta*

Correzione bozze:
Franca e Gianni Ragazzi
Paola e Carmelo Taccia

Segreteria: *Giusy Tedeschi*

Foto di Copertina:
Andrea Turconi

Foto: *Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.*

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese; gli articoli non devono superare 35 righe e devono arrivare in redazione entro il 25 di ogni mese. Grazie!

SOMMARIO

Editoriale 3
P. Vincenzo Molinaro
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
Due Novembre 8
Gianni Ragazzi
Un Gruppo che Vale 10
Adriana Roveretto
INSERTO SPECIALE GMG Lisbona 11
Realizzato da Evillyn Damaceno e Chiara Contini
Viviamo di una Vita Ricevuta 27
Concetta Ruta Lupica
Cuori ardenti, piedi in cammino 29
Nidia Belloni
Cresime 31
Sara Gargiuolo
Tribolati ma non schiacciati 33
Rodolfo Casadei
Anagrafe Parrocchiale 35

Pro - manuscripto

EDITORIALE

TESTO E CONTESTO

P. Vincenzo Molinaro

Un foglio bianco su uno sfondo bianco non emerge e rischia di passare inosservato. Una parola sommessa in un ambiente rumoroso passa inascoltata.

La ripresa del cammino pastorale dell'Opera Murialdo di Milano, la nostra opera, richiede che facciamo uno sforzo di lettura della "parola che siamo" e del "dialogo interculturale" nella quale verrà posta.

Noi siamo una PAROLA. L'uomo è sempre comunicazione, sempre. Siamo esseri intenzionali e sempre comunichiamo un messaggio, sempre. Non facciamo davvero nulla *a caso*, anche quando stiamo oziando. **Essere opera del Murialdo oggi è dunque essere un messaggio**. Come cristiani siamo portatori di un messaggio speciale, unico e ricevuto, il *messaggio della Parola*. Non solo dunque in senso antropologico siamo un messaggio… ma la nostra vita cristiana è portatrice del *messaggio* che nella pienezza dei tempi si è definitivamente rivelato.

Ma se è vero che siamo una parola, ancora più profondamente noi siamo **uditori** della parola! Siamo nel nocciolo del nostro essere "chiamati a corrispondere". C'è una parola che ci interpella e ci chiama. *Shemà Israel*, ascolta Israele, è la parola della fede per eccellenza. Il cuore della nostra identità è abitato da una Alterità! Questo è un grande mistero, ma anche una grande consolazione, liberandoci sostanzialmente dalla solitudine più profonda, quella del pericolo di sprofondare nel proprio ego autoreferenziale, in una solitudine immensa e indefinita… perché l'uomo si pensa fondamentalmente *individuo*. La rivelazione ci disvela al contrario, qualcosa che già presagiamo e desideriamo, ossia il mistero del nostro essere: comunione di corpo, mente e (S)spirito. Dove lo spirito si può effettivamente scrivere con

la *s* minuscola, ma anche maiuscola, *S*, perché indica la presenza in noi dell'*altro* con la A maiuscola! Il cuore della nostra identità è abitato da alterità!

Siamo chiamati a questa consapevolezza! Questo siamo. E siamo "murialdini", cioè?

Siamo opera *murialdina* perché in tutte le azioni e pensieri delle varie realtà è presente sempre lo spirito del carisma di San Leonardo Murialdo. *Non importa se stai accogliendo un povero al centro di ascolto, se stai animando un gruppo di ragazzi, se stai allenando dei bambini, se stai avviando i più piccoli con le loro famiglie alla conoscenza di Gesù*… In tutte le nostre azioni sui tre ambiti dell'agire cristiano (liturgia, carità, evangelizzazione) emerge un colore, uno stile, un cuore specifico: l'amore ai ragazzi e giovani, a partire dai più sfortunati e poveri, frutto di una comunità che ha scoperto e vive l'amore misericordioso, attuale, personale, infinito di Dio.

Essere opera del Murialdo oggi è un messaggio.

Nel *mercato delle parole* che ci vede immersi come pesci in *un fiume di parole*, per citare una canzone, noi non siamo un messaggio tra i tanti del *pensiero unico*!

Abbiamo la dignità della parola e di un messaggio che è più che tridimensionale!

- Incrocia l'esperienza, abbraccia la vita: il nostro messaggio tocca il quotidiano delle questioni nelle quali siamo incarnati e incastrati *ora;*
- porta l'impronta e l'eco dell'infinito, del trascendente: non è parola legata alle mode culturali del tempo, cangianti ed effimere, come la morfologia delle coste sabbiose…;
- è carica di storia, di sapienza… tanto da risultare *evidente* eppure sempre nuova;
- è libera e costante, più che la vetta di una montagna rocciosa.

Se queste delineate sono dimensioni del nostro modo di essere messaggio e parola, proviamo a dire ora insieme *cosa diciamo*,

quale il contenuto del nostro messaggio.

Un opera murialdina oggi è un **grido** innanzitutto! Attenzione però non nel senso di un messaggio violento e subdolo che ti intontisce con il suo martellamento mediatico.

Siamo "grido dei giovani", che non hanno smesso di essere il futuro dell'umanità. Siamo "grido dei giovani", che cercano nonostante tutto un riferimento, un maestro buono, autorevole, paterno e stimolante…

Essere "grido dei giovani" vuol dire che i giovani e i ragazzi nella nostra opera sono centrali, sono il punto di vista da cui parte tutta l'azione pastorale.

Un *oratorio murialdino in periferia* - dentro un'opera composta da parrocchia, scuola, associazioni, movimenti, gruppi, collegamento al territorio, alla diocesi, ecc… - è un messaggio chiaro: **tu ci stai a cuore, noi crediamo in te!**

Siamo **un messaggio di solidarietà** tra le generazioni e per i più poveri. Nel linguaggio scout il saluto simbolico con le tre dita alzate e il pollice che copre il mignolo rappresenta il più grande che protegge il piccolo. Nella nostra opera i più grandi si prendono cura dei più piccoli. Ma da questi noi tutti traiamo la nostra energia: basta un sorriso di un bimbo felice, perché si è sentito accolto, a ripagarti di tanta fatica. Nella nostra opera infine non sono dimenticati i più poveri non solo culturalmente ma anche i poveri di mezzi, di casa, di libri, di sport, di cibo, di affetto…

Siamo **un messaggio di speranza** perché noi crediamo nei giovani, soprattutto quelli per i quali la società ha gettato la spugna, e ci facciamo carico dei loro sogni e progetti.

Siamo **un messaggio fuori dal coro,** lontani dal pensiero unico, per nulla inclinati agli ammiccamenti delle mode di pensiero. Ma di questo parleremo fra un attimo quando diamo uno sguardo al contesto.

Siamo **un messaggio di vangelo**: cioè non siamo l'ennesimo messaggio di cronaca nera sui giovani, sulla società, sulla famiglia, ecc… Diamo voce al bene, diamo eco alla nostra fede nell'amore di Dio attraverso la testimonianza della nostra vita e i percorsi di incontro con la Parola di Dio, con la Liturgia e la Carità. Siamo **un messaggio di comunità, di ecclesialità, di società sana e accogliente:** nessuno è escluso e a nessuno è chiesto di essere diverso e omologato per far parte della comunità. ***Continua***

Approfondimento *Gabriella Francescutti*

LA SALVEZZA È GIUNTA AI PAGANI *(Rm.11,1-24)*

*1 Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo?
Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abra-
mo, della tribù di Beniamino. 2 Dio non ha ripudiato il suo popolo, che
egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la
Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? 3 Signore,
hanno ucciso i tuoi profeti,hanno rovesciato i tuoi altari e io sono
rimasto solo e ora vogliono la mia vita. 4 Cosa gli risponde però la
voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non han-
no piegato il ginocchio davanti a Baal. 5 Così anche al presente c'è
un resto, conforme a un'elezione per grazia. 6 E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altri-
menti la grazia non sarebbe più grazia.* **...** *12 Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza
del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazio-
ne totale! 13 Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io fac-
cio onore al mio ministero, 14 nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e
di salvarne alcuni. 15 Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale
potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? 16 Se le primizie sono
sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. 17 Se però
alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diven-
tando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, 18 non menar tanto vanto contro i
rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che
porta te. 19 Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! 20 Be-
ne; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede.
Non montare dunque in superbia, ma temi! 21 Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che
erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! 22 Considera dunque la bontà e la severità
di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione
però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. 23 Quanto a loro, se
non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di
innestarli di nuovo! proprio olivo!*

Nei capitoli precedenti Paolo ha analizzato la colpa del popolo di Israele che ha rifiutato Cristo, qui si chiede se il progetto di Dio sulla storia può trarre profitto da questa situazione di infedeltà e continuare il cammino verso la pienezza. Nel rispondere Paolo penetra il mistero di Dio e si incontra con la sua infinita misericordia. E' sempre il passato che aiuta a interpretare il senso del presente; la linearità dell'agire di Dio nella storia si rivela proprio nel presente alla luce del passato. Infatti è dall'esperienza del profeta Elia che Paolo trae la chiave di lettura del presente: come allora anche nella Chiesa delle origini c'è un resto di Israele che Dio si è scelto nella sua bontà. I pochi israeliti presenti nella Chiesa sono segno della fedeltà di Dio ad Abramo. Paolo quindi vuole precisare qual è il rapporto tra tutti i non ebrei, come anche noi, con l'Antica Alleanza. Paolo ci indica il motivo per cui

leggeremo sempre l'Antico Testamento nelle nostre chiese, non come preparazione alla nostra Liturgia della Parola ma come parte integrante di essa, infatti , molte parti della lettera ai Romani sono intessute di citazioni bibliche, che sono fonte anche per il Nuovo Testamento e per Paolo anche fonte di ispirazione. Israele ha rifiutato la salvezza di Cristo ma, il rifiuto dell'uomo all'agire di Dio che salva non comporta mai il definitivo rifiuto dell'uomo da parte di Dio. Tutto ciò ci permette di leggere la storia con un senso di speranza. Infatti come Dio un giorno si era servito dell'ostinazione del Faraone per salvare Israele, così ora Egli approffitta dell'ostinazione di Israele per rendere assai più facile la salvezza del mondo. Dio ha saputo integrare anche il peccato di Israele nella storia della salvezza. Sotto la guida di Dio tutto tende verso la salvezza anche quello sforzo umano che sembra fuori da ogni traiettoria Dio lo fa tendere alla totale liberazione degli uomini. Paolo vuole arrivare a dirci che se Dio si impegna nella nostra storia è per portare tutti verso la totale libertà. Egli si rivolge ai cristiani di Roma che provengono per lo più dal mondo pagano, li esorta a non insuperbirsi della loro situazione di salvati e a capire il loro legame con Israele. La salvezza di cui godono è una partecipazione all'eredità destinata a Israele. Per farsi capire ricorre all'immagine dell'olivo e dell'oliastro, l'olivo selvatico. In agricoltura, quando si fa un innesto, si prende il germoglio di una pianta pregiata e lo si innesta su un albero meno pregiato con lo scopo che la parte buona fruttifichi a spese di quella selvatica. Nell'esempio di Paolo si ha il contrario perché il suo fine è teologico e vuole portarci verso la verità. Per Paolo la radice è Abramo e i rami gli Israeliti del suo tempo, discendenti di Abramo e quindi santi, ma qualche ramo si mette fuori dalla storia della salvezza diventando un ramo secco. Ecco allora che questi rami vengono potati e al loro posto se ne innestano altri che però non sono discendenti di Abramo. Per quanto sia drammatica la situazione di Israele Paolo non conclude la metafora prospettando la distruzione dei rami recisi ma, fuori da ogni logica agraria dice che Dio è capace di reinnestare i rami naturali che sono stati tagliati dalla radice di Israele. L'unica condizione richiesta è che questi rami non permangano nel rifiuto della fede in Cristo. Ciò che accomuna l'olivo buono, quello selvatico e i relativi rami è che Dio non distrugge né l'uno né l'altro, anche se nel tempo presente Egli si mostra benevolo con l'uno e severo con l'altro.

DUE NOVEMBRE

Riflessione

Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

Nel sistemare le cose in cantina, mi capita tra le mani un vecchio libro di scuola elementare, quello che una volta si chiamava "Sussidiario".

Sfogliandolo, a caso, trovo una vecchia poesia di Edvige Pesce Gorini, che in occasione del mese di novembre, per il ricordo dei defunti, proponeva a scolari e maestre questi semplici versi:

"POVERI MORTI SOLI
NEI MUTI
CAMPOSANTI!
VI DIAMO LUMI E FIORI
INSIEME AI NOSTRI PIANTI.
MA L'UNICO CONFORTO
CHE VI TOGLIE ALL'OBLIO,
È LA NOSTRA PREGHIERA
CHE SI RIUNISCE IN DIO!"

Certo, questa filastrocca, pervasa di tristezza, forse mal si concilia con la visione cristiana della morte, quale passaggio verso una nuova vita in comunione con Dio.

Ma il suo scopo non era certo quello di un ricordo lontano dalla fede (**Al cristiano è consentito piangere!)**, piuttosto voleva portarci – sì, con mestizia – **a ricordare i cari che ci hanno lasciati, ai momenti felici e – purtroppo - irripetibili passati con loro.**

Poi, anche quest'anno, mi sono trovato a condividere la ricorrenza di Ognissanti e quella dei Defunti del 2 novembre, con la festa di Halloween, ormai diventata una tradizionale ricorrenza che cade nella notte del 31 ottobre, notte che diventa quella delle streghe; festa di origine celtica, nata in Irlanda per festeggiare la fine dell'estate e l'arrivo della stagione più piovosa. Successivamente, questa tradizione è stata portata dagli emigranti in America, diventando una delle principali festività dell'anno.

Come tutte le mode che importiamo dagli USA, è giunta sino a noi, sovrapponendosi alle tradizioni che, all'inizio di novembre, erano legate alla giornata

in ricordo dei defunti.

Tutto, anche la pubblicità di un detersivo, diventa "Da Brivido", "Da Urlo", "Mostruosa", trasformando la vigilia del giorno dei morti in una sorto di film dell'orrore.

C'è sicuramente la volontà di sfruttare al massimo la possibilità di poter vivere atmosfere spensierate come quelle di carnevale con maschere e situazioni folkloristiche connesse, in questo periodo che ci sovrasta con messaggi preoccupanti; un'occaione per divertirsi.

Non facciamone una tragedia, ma dovremmo vivere la giornata in ricordo dei defunti anche tradizionalmente, recitando:

L'ETERNO RIPOSO
DONA LORO, O SIGNORE,
E SPLENDA AD ESSI
LA LUCE PERPETUA.
RIPOSINO IN PACE.
AMEN.

L'INFANZIA DELLA VITA ETERNA

Ho appena superato gli ottant'anni e vorrei condividere un mio pensiero con chi ha più o meno la mia età: beata vecchiaia! Sì, perchè la vecchiaia è l'infanzia della vita eterna, è un periodo di crescita e non di regressione, solo che lo vogliamo.

Abbiamo gli acciacchi, è vero, ma non abbiamo tanti condizionamenti. E il nostro spirito, lasciato libero, ci conduce in un crescendo di orizzonti, che via via scopriamo, per arrivare alla pienezza della vita che è, appunto, la vita eterna.

Carlo Anti

Vita della Comunità *Adriana Roveretto*

Questa volta parliamo di qualcosa che non fa rumore ma c'è, parliamo della

SEGRETERIA PARROCCHIALE MURIALDO

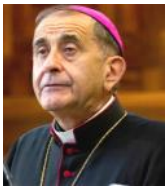
Siamo una quindicina di persone che garantiscono la presenza per 6 ore al giorno, 6 giorni la settimana, tempo donato per assicurare che una serie di servizi, di richieste, vengano correttamente valutate e vadano ad interessare i nostri Sacerdoti e i collaboratori, secondo gli incarichi a loro affidati.

Non va dimenticato che è compito della Segreteria tenere aggiornata l'anagrafe dei Sacramenti con la Curia, l'ufficio funerali, registrare gli atti e burocrazie varie. La vita di tutti noi è passata e passerà attraverso le porte della Chiesa e tutto deve essere registrato e trasmesso; mi permetto di dire che noi al Murialdo siamo fortunati perché abbiamo "Concetta Point", che conosce bene le strade per rispettare le regole che il Magistero della Chiesa richiede.

Come non parlare dell'accoglienza? Siamo noi che rispondiamo al telefono, apriamo a chi bussa, siamo il primo volto, un volto che deve essere accogliente a prescindere, come don Renzo ci ha ricordato, nell'incontro di apertura anno **"non giudicare e non sarai Giudicato"!**

Alla nostra porta si bussa per richiedere documenti, messe per i defunti, incontri con i sacerdoti, uso delle sale, ma spesso apriamo a persone che portano pesi di una vita difficile, difficoltà sociali ed economiche. Sempre don Renzo ci ha portato a riflettere su come accogliere con delicatezza e misericordia, ci ha esortato a leggere con attenzione la proposta

PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO,



perché fonte di riflessione per chi vuole continuare a camminare sulle vie del Signore.

E qui, a conclusione del mio viaggio sulle attività della Segreteria, dove il poco di molti diventa importante per la Comunità, propongo una frase tratta da **"Viviamo di una vita Ricevuta"** del nostro Arcivescovo Delpini:

"Non dobbiamo dimenticare che il Signore ci chiama alla pace per continuare a servire, senza risparmio, ma anche senza ansia di prestazioni o presunzioni di protagonismi".

INSERTO SPECIALE

GMG a Lisbona

INTRODUZIONE

«A voi è rimasto ancora il ricordo della Giornata o no? È un ricordo che non deve rimanere impacchettato o in un album di fotografie. È un ricordo vivo e voi dovete mantenerlo vivo. ***E come si mantiene una cosa viva? Trasmettendola, regalandola agli altri*** *(...). Voi, questo ricordo che avete vissuto nella Giornata mondiale della gioventù, mantenetelo vivo, non lo anestetizzate, non lo mettete nell'album dei ricordi passati. Vivo. E raccontatelo all'università, a scuola, raccontatelo al lavoro, raccontate quello che avete vissuto (...).* ***Questo vi chiedo ora: siate missionari, siate propagatori, siate testimoni. Ora tocca a voi****».*

Eccoci qui ad accogliere l'invito del Papa! Con questo inserto speciale del *Camminare insieme*, noi giovani desideriamo **restituire** alla comunità ciò che la GMG ha significato per noi. È un modo per **condividere** quelle giornate con voi che ci avete accompagnato concretamente nella nostra preparazione all'incontro mondiale dei giovani, sostenendoci non solo economicamente ma soprattutto con le vostre preghiere. **È anche grazie a voi che questa esperienza di vita e di fede si è realizzata!**

Come qualcuno di voi può aver letto in uno degli articoli che abbiamo scritto mentre ci preparavamo a vivere la GMG, il tema che ci ha accompagnato è legato al versetto *«Maria si alzò e andò in fretta»* (Lc 1,39): Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, si mette in cammino per recarsi dalla cugina Elisabetta, che ha appena scoperto essere incinta. L'**amore** contenuto in queste notizie la riempie di **gioia** e la spinge a **mettersi in cammino**.

E noi scarpe comode ai piedi, zaino in spalla e sorriso sulle labbra abbiamo intrapreso il cammino, proprio come Maria. In questo viaggio, durato dal 29 luglio al 10 agosto, siamo stati in buona compagnia: oltre a noi 19 di Milano e il gruppo più ampio della Famiglia del Murialdo, ha partecipato a questa GMG circa un milione e mezzo di giovani. In queste pagine troverete il racconto di tutte le tappe del nostro viaggio. Speriamo che possiate assaporare attraverso il nostro racconto una parte della nostra esperienza. Buona lettura!

Come ci siamo preparati?

Ovviamente non si può partire senza avere una buona preparazione: nei mesi precedenti, infatti, abbiamo vissuto momenti di formazione, attività e preghiera, anche con i giovani del nostro Decanato e della Diocesi di Milano. A fine giugno abbiamo anche ricevuto il mandato direttamente dall'arcivescovo Mario Delpini!

Grazie di cuore a tutta la comunità parrocchiale:
a chi ci ha dedicato un po' del suo tempo prezioso aiutandoci a preparare, partecipando agli eventi, accompagnandoci con il cuore e naturalmente a chi ci ha sostenuto economicamente permettendoci di raggiungere il nostro obiettivo.

RIFLESSIONI

Eleonora Fratus e Riccardo Uva

Il percorso della GMG ha avuto inizio a Madrid, dove il nostro piccolo gruppo di Milano, insieme alle altre opere murialdine italiane ed estere, si è riunito in preparazione a queste intense giornate. Durante le attività di riflessione ci siamo concentrati su tre temi fondamentali, ciascuno riguardante un diverso argomento.

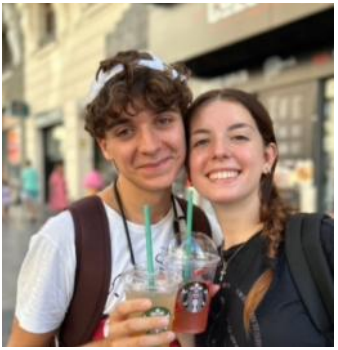
Il primo giorno di formazione, aveva come tema centrale "l'ecologia integrale", prendendo spunto dal "Cantico delle Creature" di San Francesco. Abbiamo riflettuto sull'importanza di prendersi cura della creazione di Dio e di essere custodi responsabili dell'ambiente che ci circonda, ultimamente sempre più sfruttato invece che rispettato e preservato.

Il secondo tema che abbiamo trattato è stato quello dell' "amicizia sociale", estratto dal Vangelo secondo Luca (1,40-41), tema che ha dato origine alla GMG di Lisbona 2023. Questi versetti narrano della vicenda di Maria che, dopo aver ricevuto l'annunciazione si "alzò in fretta" per annunciare a sua cugina Elisabetta quanto accaduto. Abbiamo riflettuto su quanto l'amicizia sociale sia un dono prezioso che Dio ci offre, un richiamo a tendere la mano agli altri con amore e compassione. Essa ci invita a vedere il volto di Dio in ogni persona che incontriamo, a superare le barriere che dividono e a lavorare insieme per costruire un mondo migliore. Quando ci sforziamo di comprendere gli altri e di camminare al loro fianco, diventiamo strumenti dell'amore di Dio in questo mondo.

Abbiamo terminato l'ultimo giorno con il tema della "misericordia": ci siamo concentrati sul *Magnificat*, preghiera di lode e ringraziamento che Maria pronuncia a Dio. Imparando che la misericordia è un atto di amore e compassione, abbiamo ragionato su come possiamo viverla nella nostra vita quotidiana. Insieme abbiamo cercato di riscrivere il *Magnificat* in modo da riflettere le sfide e le speranze dei giovani di oggi. Questo ci ha mostrato quanto sia importante costruire amicizie e collaborare per un mondo migliore.

Tutti questi preparativi ci hanno portato a vivere l'esperienza della GMG a Lisbona in maniera più consapevole e preparata. Qui abbiamo incontrato giovani provenienti da ogni angolo del mondo, condividendo le nostre storie, e la nostra fede. È stato un momento straordinario di crescita spirituale e di rafforzamento dei legami fraterni, sia nel nostro piccolo gruppo parrocchiale, sia con le altre opere murialdine.

La GMG 2023 è stata un'esperienza che rimarrà impressa nei nostri cuori per sempre. Ci ha insegnato a vivere la nostra fede in modi nuovi ed entusiasmanti e ci ha ispirato a essere agenti di cambiamento positivo nel mondo.



LETTERA DI GESÙ AI GIOVANI

Da una delle riflessioni sul tema della misericordia...

Dio ti ama. Anche se l'hai già sentito, non importa! – Voglio ricordarti: Dio ti ama. Non dubitare mai di questo nella tua vita, qualunque cosa accada. **In ogni situazione, sei infinitamente amato.** Per nostro Padre, tu sei veramente **prezioso**; non sei insignificante, Si prende cura di te, perché sei opera delle sue mani. Quindi presta attenzione e riconoscerai come ti guarda con affetto. Il suo ricordo è un cuore tenero e pieno di compassione, felice di eliminare definitivamente ogni nostra traccia di male. Non vuole tenere traccia dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà a imparare qualcosa anche dalle tue cadute., perché ti ama. Cerca di rimanere un attimo in silenzio, lasciandoti raggiungere da Lui.

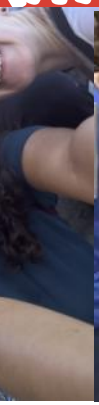
Io, Gesù, per amore mi sono dato fino alla fine per salvarvi. **Le mie braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di portare all'estremo il suo amore**. Ti ho salvato dai tuoi peccati sulla Croce e continuo a salvarti e salvarti oggi. Guarda la mia Croce, stringiti a Me, lasciati salvare, perché chi si lascia salvare da Me è libero dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dalla solitudine. Se pecchi e ti allontani, io ti rialzerò con la potenza della mia Croce. Non dimenticare mai che perdono settanta volte sette. **Torno ancora e ancora portandoti sulle mie spalle. Ti permetto di alzare la testa e ricominciare;** la mia tenerezza non ti deluderà mai e potrà sempre riportarti la gioia.

Il mio sacrificio sulla Croce è qualcosa di così grande che non ha prezzo; devi solo riceverlo con immensa gratitudine e con la gioia di sentirti profondamente e pienamente amato. Abbi le mie braccia aperte come crocifisso, lasciati salvare ancora e ancora. E quando verrai a confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella mia Misericordia che ti libera da ogni colpa. Contempla il mio sangue versato per il grande amore che ho per te e lasciati purificare da esso. In questo modo, puoi sempre rinascere di nuovo.

Contemplami felice, pieno di gioia. Rallegrati con me che ho vinto il peccato e la morte. Mi hanno ucciso, io, Santo, Giusto, Innocente, ma ho vinto. **Se potessi apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e lasciarti trovare da Me; se ti lasci amare e salvare da Me; Se entri nella mia intimità e inizi a parlare con Me delle cose concrete della tua vita, questa sarà l'esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana**. Questa sarà anche l'esperienza che potrai comunicare ad altri giovani. Ora, invoca lo Spirito Santo, perché ti faccia entrare sempre di più nel mio cuore, perché ti riempia di più del mio amore, della mia luce, della mia forza.

GALLERIA FOTOGR

RAFIA....A MADRID



ALLA SCOPERTA DI MADRID

TURISMO

Francesca Nanni

A Madrid abbiamo visitato numerosi luoghi, alcuni di ambito religioso, altri in ambito artistico e altri ancora a solo scopo turistico. Ci siamo immersi nella storia della città, siamo entrati nei negozi, abbiamo visto monumenti e abbiamo camminato per le vie della favolosa e sensazionale Madrid, mattino o sera che sia.

Museo del Prado. Uno dei primi giorni abbiamo fatto una visita al museo del Prado, dove siamo stati al suo interno per circa un' ora o più, a guardare quadri di numerosi artisti, che ad alcuni di noi erano del tutto sconosciuti, nel mentre che la nostra personale guida turistica spiegava le opere per filo e per segno.

Mercato di San Miguel. Siamo andati poi al famoso mercato di San Miguel, famoso perchè visitato da numerosi turisti di tutto il mondo. Si tratta di un mercato specializzato nel cibo, stand con pesce, pasta, pizza, formaggi e molto altro, tutti piatti fatti a mano sul momento. Per belle foto da mettere su instagram, è un posto veramente azzeccato!

Stazione di Atocha. Ci siamo anche fatti catturare dalla natura selvaggia e controllata alla stazione di Atocha: essa è infatti un giardino botanico coperto, progettato dall'architetto Rafael Moneo. È la principale stazione ferroviaria di Madrid fino alla sua soppressione nel 1992.

Plaza de España. Ultima tappa che è rimasta nel cuore di tutti noi, ma non perchè meno importante è la statua di Cervantes in Plaza de España: sul piedistallo del monumento abbiamo trovato le figure di Don Chisciotte e del suo scudiero Sancho Panza, e ci siamo ricordati della storia dei personaggi del nostro oratorio estivo con un grande sorriso.

CASA DE DIEGO
Visión

IN GITA A TOLEDO

TURISMO *Pietro De Luca*

La gita a Toledo è cominciata la mattina presto: dopo un'abbondante colazione gli oratori del gruppo Murialdo sono partiti da Madrid in pullman per percorrere un'oretta di strada.
Appena arrivati, abbiamo percorso una lunga gradinata che ci ha portato ai piedi della città, da qui abbiamo seguito una visita guidata che ci ha dapprima mostrato la piazza principale di Toledo, Plaza Zocodover, che nel medioevo era sede principale di scambio per i mercanti. In seguito, abbiamo percorso delle vie secondarie della città dove abbiamo potuto ammirare delle straordinarie armature del XV secolo, ma anche delle spade, utensili o addirittura personaggi di film che onorano l'abilità dei Fabbri del luogo che nei secoli hanno reso famosa questa città.
Proseguendo il percorso, siamo andati a visitare l'ex Sinagoga Samuel ha-Leví o Sinagoga del Transito: al suo interno abbiamo visto, con manufatti risalenti anche a più di 2000 anni fa tra cui vasi utensili, il candelabro a sette braccia, monete, incisioni nei muri, delle tombe e degli abiti tipici. Usciti dalla Sinagoga, siamo andati a vedere dall'esterno il Monasterio de San Juan de los Reyes: si tratta di, un monastero francescano costruito per ordine della regina Isabella I di Castiglia con l'intenzione di convertirlo in un mausoleo reale.
Terminato questo giro, abbiamo ripercorso le vie di Toledo tornare agli autobus per andare a raccoglierci in un momento di preghiera, riflessione e confessione in una chiesa vicina. Finito il

momento di preghiera siamo andati a pranzare e, spontaneamente con un paio di chitarre e tanta gioia da condividere, tutti quanti ci siamo messi a cantare e ballare; così più carichi di prima, siamo ritornati a Toledo. Essendo un gruppo molto grande, gli oratori si sono dovuti dividere in due gruppi per poter visitare la Cattedrale di Santa Maria de Toledo, in stile gotico del XIII secolo: noi di Milano, nel secondo gruppo, abbiamo avuto un'ora libera a disposizione, che personalmente ho sfruttato per poter vagabondare nella città, assaporandone la vista o i piccoli scorci. Finalmente, siamo entrati nella Cattedrale, immensa, dove abbiamo osservato le diverse opere al suo interno, tra cui la più importante "l'Ostensorio Processionale", un'opera alta 2.5 metri, realizzata con il primo oro che venne esportato in Spagna dal "Nuovo Mondo".
Dopo aver visto la cattedrale, prima del rientro in pullman, abbiamo avuto un'altra ora libera, durante la quale alcuni di noi hanno continuato il giro tra le vie caratteristiche della cittadina; altri sono andati a visitare dei resti di terme risalenti all'epoca Romana.

TOLEDO

Toledo, dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1986, è una delle poche città in cui per secoli vi è stata la convivenza della cultura ebraica, musulmana e cristiana, per cui è conosciuta come "*La città delle tre culture*". È poi diventata "*La città imperiale*" perché fu capitale dell'Impero spagnolo tra il 1519 e il 1561. Attualmente è la capitale della Comunità di Castilla La Mancha.

UN MILIONE E MEZZO

Evillyn Damaceno

Un milione e mezzo. *Un milione e mezzo di persone*. Questo è il numero stimato dei giovani che hanno vissuto con me, sorriso con me, emozionato assieme a me in uno degli eventi più unici del mondo. Non so voi, ma a me non viene proprio in mente un incontro così tanto partecipato e sentito come la GMG. Provate a pensare se esiste un altro raduno che raccoglie un'adesione così grande! Per questo è difficile dimenticarsi la sensazione e il brivido che ti percorre il corpo quando cammini in mezzo a così tante persone presenti lì per il tuo stesso motivo. È allora che ti rendi conto che non può non esistere un Amore con la A maiuscola; realizzi che la motivazione che ha spinto tutti noi è una soltanto: Lui. **E subito la GMG si trasforma quindi in un grido, un modo per testimoniare al mondo ciò in cui crediamo. Per questo per me la GMG è testimonianza.** Perché con la nostra presenza mandiamo un messaggio a chi ci guarda da lontano, a chi è rimasto a casa e scopre dalla tv che ad agosto, nel pieno dell'estate "più calda di sempre", i giovani sono andati a confrontarsi con il Papa invece che "*svaccarsi*" in spiaggia. Non è questo un messaggio bellissimo?

Un milione e mezzo. Un milione e mezzo di persone. Una distesa interminabile di braccia che si alzano verso il cielo, di voci che vibrano in un solo coro. Queste sono le immagini che ancora oggi sono molto vivide nei miei ricordi. Una concretezza dell'Amore di Dio che facevamo fatica a contenere. E proprio su questo verteva una riflessione del Papa che più ha parlato alla mia vita: **"l'allegria è missionaria".** Questo è il monito che ho cercato di portare nelle miei giornate. Ciò che ricevo, non deve essere trattenuto, ma trasmesso a chi mi sta di fronte.

UNA CHIAMATA DENTRO UNO SGUARDO DI AMORE E TENEREZZA

Chiara Contini

«*A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentiamo una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio*». Queste parole di Papa Francesco, contenute nel messaggio di invito alla GMG, sono quelle che meglio raccontano la mia esperienza.

Questa GMG è stata per me un prosieguo del cammino che è iniziato 7 anni fa con quello di Cracovia, con il tema «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7). Allora ho fatto esperienza di quello **sguardo di misericordia e di tenerezza che Dio rivolge a ciascuno di noi.** Ora, a Lisbona, questo sguardo si è ripresentato a me passando attraverso lo sguardo dei miei compagni di viaggio e di un giuseppino, il silenzio che ci ha avvolto durante la veglia, le parole del Papa… Ma a questo sguardo si è aggiunto **un invito, "Alzati! Rise up!",** proprio come Maria che si alza e si mette in cammino, affrettandosi per la gioia dell'annuncio che ha ricevuto. E proprio questo insieme di uno sguardo di misericordia unito ad un invito, mi han ricordato l'esperienza di uno dei discepoli, Matteo, identificato con il pubblicano di nome Levi. L'evangelista Luca scrive che Gesù «*vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì*» (Lc 5,27). C'è uno sguardo di misericordia e c'è una chiamata. Proprio come dice il Papa, a Gesù non basta guardare da lontano, ma desidera condividere la sua vita con noi. E questo invito per me è risuonato ancora più chiaro quando ci siamo recati al santuario di Fatima, attraverso le parole di Maria ai tre pastorelli riportate sul totem che accoglieva i pellegrini: «*In questo posto Maria chiese a Lucia, Francisco e Jacinta: "Siete disposti ad offrire voi stessi a Dio?". Senza esitazione essi risposero: "Sì lo siamo". Oggi, Nostra Signora chiede a ciascuno di noi la stessa domanda, invitandoci ad affidare le nostre vite a Dio*». **Sono disposta a mettere la mia vita nelle mani di Dio?** Questa è la domanda che mi porto a casa. Tre bambini hanno risposto di sì senza esitazione, ed io?

INNO: HÁ PRESSA NO AR

From far and wide
to gather in this place
We spread our wings
and here we are,
And with Mary proclaiming our Yes
We seek to serve and follow the
will of the Lord, our Father
Chiamati ad essere
come Cristo Gesù,
Vogliamo dare, diventare,
Docili al sì, essere come Maria.

Rit. *Todos vão ouvir a nossa voz,*
Levantemos braços,
há pressa no ar.
Jesus vive e não nos deixa sós:
Não mais deixaremos de amar.

Tú que te buscas saber quién eres
parte a descubrir,
ven a ver lo que vi.
Ven con nosotros a mirar más allá,
de lo que haces
y que no te deja reír y amar.
Oublie le passé, ne dis pas non.
Écoute donc ton coeur,
Et pars sans peur sur cette mission.
Rit.

italiano **internazionale**

Vuoi ascoltare l'inno? Cercalo qui!

È stata Maria
ad accogliere per prima
La grande sorpresa
della vita per sempre.
Fiduciosa e semplice,
volle ricevere il grande mistero
di un Dio che è per te e per me
No puedo callar, no puedo dejar
de cantar: "Mi Señor,
cuenta conmigo,
¡no más callaré!"
Rit.

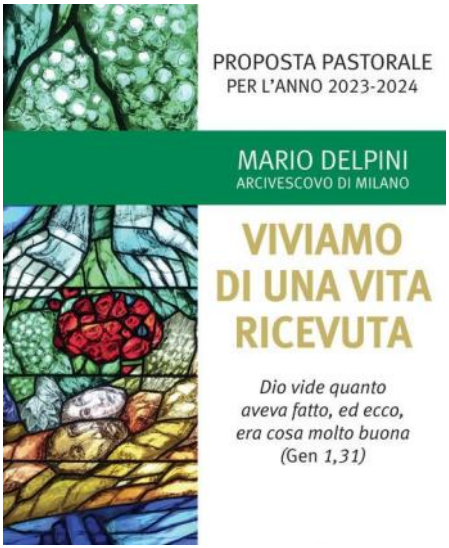
Sans aucun doute sur sa mission,
Si jeune,
Marie quitte promptement
Sa maison et part
dans les montagnes
Voir Elisabeth
et trouve immédiatement
Salutation, communion.
Le fruit est béni,
c'est mon Seigneur!
And I want to hear: You trusted in
my word and happiness
is yours!
Rit.

To be continued….
il racconto continua nella prossima edizione!

VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

Dalla proposta Pastorale 2023/2024 -Viviamo di una vita ricevuta- di Mons. Mario Delpini



"Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fortezza per evitare di essere reticenti, intimoriti e arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale. Punto di partenza irrinunciabile è la professione di fede che riconosce la vita come dono di Dio". Mons. Delpini

...I cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno. Non ritengono di esser migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia.

EDUCAZIONE AFFETTIVA

…"I credenti riconoscono di vivere di una vita ricevuta" L'illusione dell'individualismo di alcuni è di essere padroni della propria esistenza. La vita è mia e ne faccio quello che voglio. Gesù ci chiama alla fede, a stabilire una relazione con Lui che ci dona la vita. Allora la vita non si limita a un fatto fisico di un organismo che funziona, ma è relazione che ci dice che ciò che siamo è dono, è grazia. Ci apre alla riconoscenza, alla comunione con gli altri, alla carità

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

...La vita è dono d'amore e vocazione ad amare: La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. E' necessario, studio, dialogo. Occuparsi di educazione affettiva, sessuale e vocazionale, non deve far calare istruzioni, consigli dall'alto, ma accettare di fare un cammino con i giovani, accompagnandoli nella scoperta di sé stessi. La co-

munità cristiana - gli oratori, le società sportive, le associazioni e i movimenti - è chiamata a creare percorsi di ascolto, studio e dialogo, e non permettere che nessuno sia indotto a pensare di "essere fatto male". Ciascuna persona, in qualsiasi condizione si trovi, tutti devono essere aiutati. *(es. disabili)*. Una cura ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". La comunità cristiana è chiamata a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e a offrire forme di accompagnamento adeguato. L'accompagnamento della persona - come anche il suo recupero - è sempre "risposta a una chiamata".

LA FEDELTÀ, COMPIMENTO DELL'AMORE

…Educare ad aver stima di sé fino al punto di poter promettere fedeltà. Educare ad aver stima degli altri fino ad aspettarsi la fedeltà. L'enfasi sul "diritto a essere felice", che si rivendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità. Confronti e approfondimenti da curare, proposte pastorali da offrire. La pastorale familiare sia sempre più una pastorale "missionaria, in uscita, in prossimità" - Accompagnare gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale. Valorizzare i servizi per la famiglia offerti dalla Diocesi

IL DONO DELLA VITA

...Diventare mamma, diventare papà è una grazia: la vita si rivela vocazione, dono e responsabilità. "Un figlio ti cambia la vita". La comunità cristiana chiamata ad accompagnare le coppie che aspettano un bambino, sopratutto nei casi non infrequenti di maternità, impreviste, non desiderate.... Si insinua la tentazione dell''aborto volontario. Responsabilità da esercitare, approfondimenti. Sostenere le donne che vivono la maternità come problema.
Curare coloro che favoriscono percorsi di affido e di adozione.

Continua

Angolo Missionario *Nidia Belloni*

… **Così Papa Francesco, attraverso l'esperienza dei discepoli di Emmaus, ha aperto il mese dell'ottobre missionario che abbiamo appena vissuto**.

Cinque le parole che ci hanno accompagnato in tutte le celebrazioni eucaristiche delle domeniche di ottobre e che ci hanno aiutato a ripartire con il Risorto come discepoli missionari:

DISPONIBILI → **nella prima settimana questa parola ci ha richiamato "all'accoglienza":** disponibili ad accogliere la chiamata del Signore, che è per tutti, proprio per tutti nel quotidiano della nostra casa e persino fino agli estremi confini della terra.

FECONDI → **nella seconda settimana questa parola ci ha richiamato "all'ascolto".** Dall'ascolto della Parola nasce una spiritualità forte che ci fa crescere per essere "Missione" per essere quella Chiesa che nella fecondità dello Spirito continua a generare nuovi figli in Cristo.

CONVOCATI → **nella terza settimana questa parola ci ha rimandato alla Casa, alla Chiesa del Signore** dove la fraternità è il frutto dell'annuncio del Vangelo, la comunione è la prima forma della missione.

SOLIDALI → nella Giornata Missionaria Mondiale, che è il cuore del mese missionario, siamo stati tutti chiamati ad essere al fianco dei più poveri del mondo; tutti insieme durante le messe, abbiamo raccolto 1.620 euro già inviati alle Pontificie Opere Missionarie come concreta forma di solidarietà per i fratelli più bisognosi, in comunione con la Chiesa Universale. Mi viene sempre da ringraziare il Signore per la generosità dei nostri cuori, ognuno con quello che può; mi viene da ringraziare per il poco di molti e per il molto di pochi.

AMOREVOLI → **nella quinta settimana questa parola ci rimanda al nostro San Leonardo Murialdo:** "*Dio ci ama, è vero, che gioia ... di un amore eterno, personale, gratuito … lasciamoci amare da Dio!*" solo lasciandoci amare da Dio possiamo guarda-

re l'altro con uno sguardo amorevole.

Il 15 ottobre abbiamo incontrato in parrocchia don **Pierangelo Valerio,** sacerdote Giuseppino del Murialdo missionario da oltre trentanni.

Dopo un momento di preghiera guidato da **don Agostino,** sempre sui passi dei discepoli di Emmaus piedi in cammino con la gioia di "raccontare" il Risorto e la preghiera del pellegrino, di d. Tonino Bello. F*atherPi* - così lo chiamano i suoi bambini -, con la sua testimonianza missionaria e con le immagini e le foto gioiose della sua gente ci ha fatto letteralmente volare in Sierra Leone nel progetto della nuova **Missione S. Leonardo Murialdo a Koidu:** un sogno, una speranza, il futuro, dove c'è l'oratorio, la scuola materna, la scuola elementare, la casa dei sacerdoti e la chiesa. Mancano ancora tanti lavori per l'ultimazione, ci ha raccontato dei lunghi percorsi attraverso le foreste per arrivare nei villaggi sperduti e poverissimi per dire messa dove è accolto con una gioia infinita.

Abbiamo terminato con fette di torta casalinga, buonissime e ci siamo salutati **con un arrivederci perché la nostra prossima Quaresima di fraternità 2024 sosterrà il progetto per Koidu;**

la Carità non ha confini!

Il 27 ottobre abbiamo vissuto insieme un momento di **Adorazione Eucaristica missionaria.** Questo "faccia a faccia" con Gesù Eucarestia, questo essere immersi nel Suo sguardo, ci ha rivelato che il segreto di ogni missione è l'amore, l'amore di Cristo per noi che ci ha resi figli del Padre, fratello e sorella di tutti, servi gli uni degli altri, come Gesù, per amore.

Maria SS. la prima col cuore ardente e il piede in cammino ci accompagni sulla strada del "fratelli tutti"; non è una strada facile da percorrere, perché deve fare i conti con le nostre fragilità. E allora vieni Spirito Santo di vita e accendi nei nostri cuori la fede missionaria che sappia rendere giustizia e pace!

SANTE CRESIME

Vita della Comunità *Sara Gargiuolo*

"RICEVI IL SIGILLO DELLO SPIRTO SANTO CHE TI È DATO IN DONO"

In queste parole che accompagnano l'unzione del cresimando con l'olio crismale è contenuto tutto il significato della Cresima o Confermazione: esse vogliono indicare un cambiamento e un rapporto nuovo, perché avviene un fatto nuovo.

Lo Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo per scelta dei genitori accompagnati da padrini/madrine, viene confermato per scelta propria.

Questo è un marchio che cambia radicalmente la visione della vita perché sigilla la certezza di essere amati e la scelta di cominciare a guardare a sé stessi con gli occhi del Padre.

Scelta che prelude alla possibilità di guardare agli altri allo stesso modo, con fiducia, al sapere che in fondo ad ogni uomo c'è tanta luce, c'è la possibilità di credere all'amore del Padre, c'è una chiamata a qualcosa di importante, ci sono semi che aspettano di maturare, ci può essere la chiamata a una vita di grande intimità con Dio, a una vita contemplativa, la chiamata a conoscere molto da vicino l'amore di Dio, a farsene infiammare e a infiammare a sua volta il mondo.

*****

Nel percorso fatto con i ragazzi in questo quarto anno di catechismo, intensificatosi nei mesi di settembre e ottobre (particolarmente pensati in preparazione al sacramento), noi catechiste abbiamo annunciato ai nostri ragazzi che lo Spirito Santo viene a imprimere il suo marchio e li abbiamo invitati a chiedersi, oggi e per sempre: "Il tuo marchio qual è?"- "Sei qualcosa di nuovo che devi scoprire, che devi far vivere, sei qualcosa che deve germogliare, fiorire,

dare i suoi frutti, spandere fragranza, diffondere il buon profumo di Cristo".

Così, desiderosi di questa scoperta, i nostri 18 ragazzi si sono presentati, sabato 21 ottobre, davanti a Dio per ricevere, per il tramite di Padre Francesco (Decano), il sigillo della Spirito Santo nel sacramento della Confermazione, accompagnati dalle loro famiglie, da madrine e padrini, da noi catechiste e da tutta la comunità del Murialdo.

Cari ragazzi, a nome di tutta la comunità, desideriamo augurarvi di "mettere a frutto le doti innate e particolari di ciascuno, ricevute come dono e amplificate dalla potenza dello Spirito" e di "dare slancio alla vostra esistenza", rimboccandovi le maniche per il bene comune: "Sogniamo un modo di vivere insieme che sia una promessa di paradiso" (cit. Sua Ecc.za Mons. Mario Delpini – incontro diocesano dei cresimandi del 26.03.2023).

GRAZIE DI CUORE A TUTTI !!!

Tutte le iniziative che il gruppo missionario propone, alla Comunità vengono sempre generosamente accolte dai parrocchiani del Murialdo e dopo regolarmente rendicontate dal Gruppo Missionario su "Camminare Insieme" e sul "Foglio Giallo".

QUEST'ANNO FACCIAMO ANCHE UN RIEPILOGO

Entrate

"Quaresima di Fraternità" 09/4	7.050
"Bancarella Missionaria" 30/4	1.400
"Adozione seminarista" 21/9	400
"Giornata miss. Mondiale"22/10	1.620
Date mano a d. Pierangelo15/10	1.200
Totali Entrate	**11.670**

Uscite

Quaresima 2023, - Nigeria	7.050
A d. Fabio x profughi Ucraini	1.400
al Centro Missionario Dioc.	1.620
A Padre Flores x seminarista	400
Queste offerte sono state inviate, tutte, tramite bonifico bancario dalla Parrocchia.	
Offerte date a mano dai componenti del gruppo missionario a don Pierangelo il 15/10.	**1.200**
Totali Uscite	**11.670**

GRAZIE DI CUORE!!!!
Per il Gruppo Missionario
Concetta Ruta

L'AMORE NON SI SPIEGA, S'INCONTRA

Approfondimento ***Rodolfo Casadei***

«La resurrezione non si spiega, si incontra. L'amore non si spiega, si incontra». Nel pieno delle sofferenze e dei flagelli che colpiscono la comunità cristiana locale e i popoli della Terra Santa, il patriarca latino di Gerusalemme cardinale Pierbattista Pizzaballa ha dedicato un'ora del suo tempo alla Chiesa di Milano. Sabato 28 ottobre il teatro Rosetum di piazza Velasquez è stato il fulcro di un'intervista virtuale condotta da Giancarlo Giojelli, già inviato Rai in Terra Santa, che ha posto una serie di domande al frate minore, che fu anche Custode di Terra Santa fra il 2004 e il 2016. Col titolo paolino "In spem contra spem – La presenza cristiana in Terra Santa oggi" l'associazione culturale Esserci, il centro francescano Rosetum, il periodico Tempi e l'Associazione italiana dei centri culturali hanno promosso l'ecce-zionale appuntamento come momento di riflessione dopo gli attacchi terroristici contro il territorio israeliano del 7 ottobre scorso e i bombardamenti di ritorsione contro la Striscia di Gaza.

«La nostra speranza è Cristo risorto», ha detto il cardinale. «La piccola comunità cristiana di Gaza ha tutti i motivi per essere disperata: hanno abbandonato le loro case, vivono alla meno peggio nel complesso della scuola che non è attrezzata per queste cose. Non ci sono le docce per 700 persone, ad esempio, e tutto intorno cadono le bombe». Tuttavia, ha aggiunto, «ascoltando le loro testimonianze, li vedo spaventati ma anche vedo la loro fede semplice, vera e autentica che dà loro la forza di vivere dentro quella situazione in modo libero. Ecco, quando vedo loro mi dico: ho incontrato il Risorto. La resurrezione la si incontra nelle persone che la testimoniano. Dentro una tragedia immane, la morte di cui sono circondati – in 18 sono morti tra i cristiani (nella chiesa greco ortodossa di san Porfirio colpita da una bomba israeliana - ndr) – io vedo Cristo risorto nostra speranza dentro gli occhi e la vita di quelle persone. Per me l'ultima parola l'avranno loro, qualunque cosa accada».

Pizzaballa ha parlato di un momento in cui a prevalere sono «l'odio e il rancore. È una situazione diabolica e l'unico antidoto è l'amore. Ma anche qui occorre essere concreti: l'amore non si spiega, si incontra. Finché ci saranno persone che danno la loro vita concretamente dentro que-

sta situazione, ecco lì vedi che c'è un antidoto. Nei media non si parla di questo: ma ci sono tantissime persone ferite che soffrono per questa situazione. È una sofferenza sana perché non ti fa chiudere dentro se stesso. È un'ora buia, in questo momento la parola del male sembra prevalere. Ma noi non cederemo mai, vogliamo essere luce».

Il patriarca ha parlato anche della preghiera a cui ha invitato tutti pochi giorni fa con una giornata di digiuno, così come ha fatto papa Francesco. «La preghiera non risolve, non è un atto magico, ma un modo per entrare in relazione con Dio: ascolti, hai coscienza di non essere solo. La preghiera rende la presenza di Dio reale e vicina. I miracoli possono accadere, perché no? Non ci saranno soluzioni magiche ma saranno un modo di vivere questa situazione». Spesso anche una sola parola diventa occasione di scandalo e incomprensione. Per cui «la prima cosa è esserci e avere il coraggio di dire una parola di orientamento che parta dal Vangelo e torni al Vangelo. Sapendo che in questo momento di tensione, ciascuno vuole che tu dica quello che lui vuole sentire, bisogna anche accettare che tu possa non essere compreso. Bisogna rimanere sempre come un padre, disponibile, aperto, chiaro, sapendo che si può essere incompresi». E ancora:«Siamo talmente pieni di dolore che non troviamo spazio per il dolore dell'altro. Siamo talmente bisognosi di comprensione che non troviamo spazio per la comprensione dell'altro. Questo è il frutto più amaro di questa orribile guerra».

A chi si chiede dove sia Dio e dove sia l'uomo in questi frangenti tragici, il patriarca di Gerusalemme ha risposto: «L'uomo è qui, ma dobbiamo sempre ricordarci che l'uomo può non rispondere alla chiamata di Dio. Può anche decidere di non rispondere. C'è Abele e c'è Caino, fin dal principio. La sfida non è chiedersi dov'è Dio o l'uomo, ma chiedersi cosa ne facciamo della nostra umanità e della nostra libertà. Nell'Antico e nel Nuovo Testamento si dice sempre al popolo di Dio: hai di fronte a te la maledizione e la benedizione, la vita e la morte, ma scegli la vita! L'uomo è lì, deve sempre rispondere a quella domanda. Lo abbiamo visto qui, in Terra Santa, ma anche in altre parti del mondo, che l'uomo può scegliere di non rispondere a quella chiamata di Dio. Ma questo non significa che la chiamata di Dio non ci sia o che Dio sia assente o che l'uomo sia solo malvagio. Bisogna avere il coraggio di vedere le cose belle che ci sono: le tante persone che non permettono a questo male di prevalere».

Bisogna ricordarsi che «l'ultima parola è di Dio. Dobbiamo credere questo, anche se delle volte è difficile. E in questo caso la fede ci aiuta ad avere uno sguardo che altrimenti, coi soli occhi della carne, non avremmo».

LITURGIE

ore 8,15
LODI

ore 17,25
SANTO
ROSARIO

SANTE MESSE
Domenica e festivi
ore 8,30; 10,00; 19,00
Sabato e prefestivi:
ore 18,00
Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00
Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA:
mercoledì ore 18,30 - 19,00
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

CONFESSIONI:
Giorni feriali
8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi
9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE:
da lunedì a venerdì
ore 9,00 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO:
lunedì e mercoledì
ore 10,00 - 12,00

ANAFRAFE P.

HANNO RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO

20. LIAM OMAR BRUNO
21. SOPHIE ROMANO

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

47. LUIGI CUSANO DI ANNI 58
48. MICHELE MARTELLI DI ANNI 74
49. SERGIO GIANETTI DI ANNI 77
50. LORENZO PENNA DI ANNI 94

CARI "GIORNALISTI",

per questo e il prossimo mese, non c'è posto sufficiente per pubblicare tutti gli articoli arrivati.

Come avete visto, abbiamo dato spazio ai giovani che sono andati alla GMG di Lisbona e condividono la loro arricchente esperienza con la comunità.

Quindi, gli articoli che non riusciamo a pubblicare questo e il prossimo mese, saranno pubblicati nel numero di gennaio.

SABATO 18 NOVEMBRE ORE 16,00
IL GRUPPO MISSIONARIO MURIALDO
INVITA LA COMUNITÀ ALL'INCONTRO
MISSIONARI LAICI
UNA STORIA:
LE ORIGINI DI AVSI
AVSI
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
UNA PASSIONE
"L'AVVENTURA MISSIONARIA DI ARTURO ALBERTI"
RELATORE:
RODOLFO CASADEI, AUTORE DEL LIBRO

TUTTI I GIOVEDÌ
ORE 16,30- 17,50
IN SALA
PAPA GIOVANNI
CATECHESI
BIBLICA
GUIDATA DA DON AGOSTINO LIBERALATO

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO
IL
SEMINATORE
la parola che
rifiorisce nella
vita
BREVE PERCORSO DI CATECHESI PER RISVEGLIARE
LA FAME DELLA PAROLA E IMPARARE AD ASCOLTARLA
Incontri
11 ottobre, 25 ottobre, 8 novembre, 22 novembre, 13 dicembre
Ore 21.00 in Sala Paolo VI